

L'IMAM FU RAPITO A MILANO NEL 2003

# Sequestro Abu Omar Verso l'estradizione dell'agente della Cia

Dopo il sì di Lisbona, imminente la consegna all'Italia De Sousa al team di Trump: "Si muova per la grazia"

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A WASHINGTON

Questo potrebbe diventare il primo intoppo nelle relazioni tra l'Italia e l'amministrazione Trump, che entra in carica domani, oppure la prima occasione per risolvere insieme un problema fastidioso per entrambi. Stiamo parlando del caso di Sabrina de Sousa, l'agente Cia condannata per la «extraordinary rendition» di Abu Omar nel 2003. Due giorni fa ha ricevuto una chiamata dal suo avvocato portoghese, che le chiedeva se è in grado di viaggiare, perché l'estradizione in Italia potrebbe essere imminente. Lei però ha chiesto aiuto al Transition team del nuovo capo della Casa Bianca, affinché la sostenga nella richiesta di grazia per chiudere la sua vicenda.

**La condanna**  
De Sousa è stata condannata per il caso Abu Omar, ma sostiene di non aver partecipato all'azione. Quindi ha chiesto la grazia che è stata concessa ad altri protagonisti del caso, ma finora negata a lei, che ha scelto una linea di confronto verso lo stesso governo americano. Roma ha chiesto l'estradizione, e la do-

**Condannata**  
Sabrina de Sousa è una ex agente Cia, condannata per il rapimento di Abu Omar nel 2003



© GREGG DEGUI/REUTERS

scenza. Il giudice non ha neanche considerato la mia richiesta di partecipare al funerale di mia madre, morta il 4 dicembre scorso. Non ho idea del punto a cui è il processo di estradizione, ma martedì mi ha chiamato il mio avvocato portoghese per confermare che sono in condizioni di viaggiare.

## Il segreto di Stato

De Sousa ha interessato il Transition team di Trump: «Sono in stretto contatto con l'ex deputato Pete Hoekstra, consigliere del presidente eletto per l'intelligence, che ha seguito per anni il mio caso. Ho sentito dalla televisione Fox che il Transition team ha ricevuto un rapporto sulla mia vicenda». Secondo Sabrina, «questo caso richiede un'inchiesta appropriata, di cui beneficerebbero i funzionari americani e italiani. Ci sono molte informazioni disponibili, ma pochi fatti, perché i fatti sono coperti dalla pratica del "Glomar" negli Usa e dal segreto di Stato in Italia. La rimozione del segreto cambierebbe la storia».

Questa però è l'ultima cosa che vorrebbero entrambi i Paesi, e complicherebbe subito le relazioni con l'amministrazione Trump. L'alternativa è procedere con la grazia per risolvere il caso. L'estradizione finora non sembrava imminente, ma prima o poi dovrà avvenire, e quindi resta sospesa come una spada di Damocle sui rapporti bilaterali. Invece una volta fatta, e consegnata la de Sousa alla giustizia, la vicenda si potrebbe chiudere con la clemenza.

© ANSA/AGENCE FRANCE PRESSE



© JEFFREY M. HASTON/REUTERS

SUL RICOVERO DI GEORGE BUSH: «HA DEDICATO LA VITA AL PAESE»

## Obama saluta la Casa Bianca e ringrazia i giornalisti

Dopo 8 anni, Barack Obama ha dato ieri il suo addio alla Casa Bianca, con una conferenza stampa proprio nella sala che il presidente eletto, Donald Trump, vuole dismettere. «La democrazia ha bisogno della stampa - ha detto - avete avuto un occhio critico su chi ha un enorme potere». Il presidente uscente ha ringraziato i giornalisti «anche per le critiche». Ha spiegato le ragioni che lo hanno spinto a commutare la pena di Chelsea Manning, la «gola profonda» di Wikileaks («Aveva ricevuto una condanna sproporzionata»). Un pensiero è stato dedicato alla famiglia Bush, a George H. W. ricoverato in terapia intensiva, e alla moglie, anche lei in ospedale: «Hanno dedicato la loro vita al Paese». Non ha rinunciato a toccare i temi scottanti della politica internazionale, da Putin al Medio Oriente. Infine, l'augurio: «Mi aspetto per gli Usa presidenti donne, latini, ebrei e hindu».

manda è stata accettata: «Il Portogallo - ci ha detto l'ex agente - ha preso la decisione inaspettata di procedere, nonostante l'Italia abbia ribaltato le precedenti garanzie offerte. Non hanno aspettato neppure la decisione della Corte costituzionale, prima di ordinare l'estradizione immediata il 7 dicembre. Il ritardo finora è dipeso dal fatto che ho subito un intervento chirurgico ed ero in convale-

## Oggi su Origami



■ Ancor prima di entrare in carica, il mondo si è già diviso in chi sta con Trump e chi contro. Lui chiama Theresa May e la mia Maggie (come la Thatcher) ma in politica estera, analizza Molinari su Origami, raccoglie l'eredità pesante. I corrispondenti dei principali quotidiani stranieri stanno cercando un possibile anti-Trump: chi getterà il guanto di sfida? Forse Macron in Francia, Merkel in Germania o Trudeau in Canada. Ma Trump intanto, suggerisce il fumettista Gambineri, vive nel futuro e cerca di tornare indietro per non farsi eleggere. Da oggi in edicola.

## Retroscena

DALL'INVIATO A WASHINGTON

La lotta al terrorismo, in particolare in Libia, dove la linea del sostegno al governo Sarraj non è più intoccabile; la revisione della politica dell'austerità in Europa, per favorire la crescita; la necessità di non voltare le spalle alla Russia. Sono i tre dossier principali su cui la nuova amministrazione Trump si aspetta l'aiuto dell'Italia.

Martedì sera il Transition team ha organizzato una cena all'Andrew Mellon Auditorium di Washington, chiamata la «Chairman Global Dinner», con antipasto di merluzzo alla mostarda, filetto ai funghi, e bottiglie di Sauvignon, Chardonnay e Bordeaux, tutte rigorosamente prodotte in America. L'ospite

**3**  
dossier  
Sono tre i capitoli su cui Trump si aspetta l'aiuto dall'Italia

# Donald dà fiducia all'Italia sulla Libia Ma traballa il sostegno a Sarraj

In funzione anti-terrorismo potrebbe prevalere la sintonia con Putin su Haftar

era Tom Barrack, storico amico di Trump e capo del comitato organizzatore dell'inaugurazione, che ha un antico rapporto con l'Italia, perché possedeva alberghi in Sardegna dove sono andati spesso in vacanza gli stessi figli del nuovo capo della Casa Bianca. Lo scopo era celebrare il presidente che entra in carica domani, ringraziare i finanziatori della

sua campagna, e salutare il corpo diplomatico. L'ambasciatore italiano Varricchio era seduto al tavolo più vicino a quello di Trump, del vice Pence e del segretario di Stato Tillerson, in compagnia del prossimo consigliere per la sicurezza nazionale Flynn e dell'ambasciatore britannico. I posti in queste occasioni non vengono mai assegnati a caso, e durante

la cena il nuovo capo della Casa Bianca ha salutato con calore il nostro ambasciatore, sottolineando la sua amicizia verso l'Italia e la volontà di continuare una stretta collaborazione.

Prima dell'occasione sociale di martedì, i nostri diplomatici avevano avuto altri incontri operativi con i leader della nuova amministrazione, da cui erano emerse le priorità rispetto

all'Italia. La principale è la lotta al terrorismo, in particolare sul fronte libico, che si lega anche all'emergenza migranti. I collaboratori di Trump riconoscono la nostra competenza in questo Paese, e chiedono aiuto proprio perché le cose potrebbero cambiare. L'esecutivo che entra in carica domani non si sente vincolato da alcuna decisione presa dai predecessori, e

questo include anche la scelta del governo guidato da Sarraj come interlocutore unico per la stabilità. Come sta accadendo in Siria, dove il nuovo capo della Casa Bianca è disposto a collaborare con Putin, e quindi con Assad, pur di distruggere l'Isis, lo stesso potrebbe succedere in Libia, se Trump si convincesse che lavorare con il Cremlino e col suo alleato Haftar è la strada migliore per dare un futuro a Tripoli e liberarla dai terroristi.

Per l'Europa le riserve del nuovo presidente riguardano soprattutto la linea favorita dalla Germania su due punti, austerità e immigrazione. Sull'accoglienza dei rifugiati Trump aveva giudicato «folle» la linea della cancelliera Merkel, ma sull'economia e sul lavoro pensa che si giocherà il successo della sua presidenza, e quindi vorrebbe una politica più espansiva come quella sostenuta dall'Italia, per spingere la crescita globale.

Vicino al tavolo di Donald infatti c'erano l'ambasciatore della Gran Bretagna, con cui intende ricreare un rapporto speciale che scavalchi l'Unione europea, e quello di Roma, non il tedesco.

A questo dominio si collega anche la Russia. Trump vuole riaprire il dialogo con Putin, che potrebbe incontrare il mese prossimo, nell'ambito di una visione delle relazioni internazionali che privilegia i rapporti di forza tra gli Stati rispetto ai sistemi multilaterali, come si capisce anche dalle aperture a Londra e le sfide a Pechino. Dal suo punto di vista non si può voltare le spalle a Mosca, e l'Italia era su questa linea anche prima che lui vincesse le presidenziali. Al punto che il ministro degli Esteri Alfano, in vista del G7 di Taormina, ha già detto che l'obiettivo di lungo termine deve essere il ritorno al G8.

(P. MASCI)

© ANSA/AGENCE FRANCE PRESSE